



ADDORMENTARSI È COME INNAMORARSI

Impossibile cogliere l'attimo. Quando arriva è già troppo tardi. Il sogno, l'amore e la notte sono al contempo fisici e immateriali, visibili e incomprensibili. Se ci trovassimo a sognare nel letto e nella testa di Emilio Maraini, cosa vedremmo? Che gusto sentiremmo? Zucchero di barbabietola. Migliaia di radici pronte a trasformarsi in una derrata abbastanza preziosa da costituire una fortuna colossale. Quante barbabietole bisogna coltivare per assaggiare una sola meringa? Se Villa Maraini ha radici, sono senz'altro di barbabietola. Da esse è germogliato un giardino di piante e fiori provenienti dai quattro angoli della terra. L'ingresso al parco e alla villa si apre su una visione buia e umida. È la grotta. Tre acchiappasogni decorano questo spazio dell'inconscio, anticipando i tessuti che compongono il resto dell'installazione. Copripiumini, federe e tovaglie, prodotte in relazione all'eccezionale percorso dell'industriale di origini svizzere, sono appese tra le palme del giardino (il disegno dei tessili è realizzato in collaborazione con Noémie Gygax, no-do). Se gli acchiappasogni sono decorati con le piume di un paradiso tropicale planetario, le volgari radici di barbabietola si trasformano in fiori europei, africani, americani, asiatici e australiani. Alcuni esemplari sono stati raccolti dal padre di Donatella Bernardi in persona. Gli esploratori e i nuovi ricchi sono sempre eccessivi, privi di qualsivoglia restrizione socialista o democratica.

Barbabictole e meringue
24 settembre – 30 novembre 2014
Istituto Svizzero di Roma
Mostra di Donatella Bernardi
sviluppata in relazione con
la monografia sull'artista scritta
da Jacqueline Burckhardt
ed edita da aparté: In Pursuit
of Unlimited Hospitality. 2014.